

Il nostro giornale compie trentacinque anni

Auguri Gazzettino

Posso dire di aver vissuto la mia gioventù a "pane e Gazzettino". Quando, nel 1972, nacque il nostro giornale ero un ragazzino e ricordo mio padre eccitatissimo all'idea di far nascere una testata tutta dedicata alla "piccola città" che lui amava tanto. Me lo ricordo bene, armato di forbici e colla, preparare i menabò dei primi numeri; lui, giornalista del "Lavoro" sotto la direzione di Sandro Pertini, finalmente vedeva nascere qualcosa di nuovo che, senza immaginarselo, sarebbe durato a lungo nel tempo.

L'idea del giornale venne a Rino Baselica, noto mobiliere, presidente della Sampierdarenese '46 e della Croce d'Oro. Inizialmente si pensò ad un solo numero dedicato al venticinquesimo anniversario della fondazione del sodalizio calcistico, ma dopo la prima uscita, sollecitati da molti, Baselica, D'Oria e il "mitico direttore" Ettore Bertieri iniziarono l'avventura del "Gazzettino". Ai tre fondatori si unirono da subito altri personaggi, uniti dalla passione giornalistica e dall'amore per San Pier d'Arena. Fra i primi, e spero di non dimenticarne qualcuno: Tullio Macciò, Bruno Palazzo (direttore fino a pochi anni fa), Dante Battioni, Mario Cepollina (diventato poi direttore di Telecty ed apprezzato autore televisivo), Vittorio Roncagliolo, Vasco Martellucci e il nostro attuale direttore Andrea Valdemi.

Personaggi celebri del giornalismo genovese e nazionale iniziarono ad inviare pezzi al nostro giornale e così cominciarono ad apparire le "grandi firme" di Paolo Lingua, di Cesare Rosso, di Giorgio Adriani (grande maestro di giornalismo e di vita). Il "Gazzettino" cresceva, così come crescevano i lettori sempre più interessati alle notizie locali, alla storia, ai progetti della delegazione.

Alcune fortunate rubriche riscuotevano un grande successo: "Quattro chiacchiere con Ribas", una serie di lettere che arrivavano in redazione alle quali rispondeva in maniera arguta Rino Baselica; "Strade nostre" dove si parlava delle vie di San Pier d'Arena, curata spesso da Bruno Palazzo; "Playtime di Cepo", una serie di articoletti umoristici di Mario Cepollina; "Vita della delegazione", lo stato civile di San Pier d'Arena, dove venivano elencati nome per nome tutte le nascite ed i decessi (ora proibito dalla legge sulla privacy) seguita con estrema precisione da Tullio Macciò; "Piccola città" di Stella Nera, pseudonimo del capo redattore Giannetto D'Oria, dove se la prendeva un po' con tutti,

mugugnando su tutto quello che secondo lui non andava bene; e, con il passare degli anni, tantissime altre rubriche che hanno fatto la storia del Gazzettino.

Erano i primi anni Settanta e si vivevano momenti di grande iniziativa. L'industria dava occupazione, il porto tirava, il commercio era in continuo crescendo. Le radio e le televisioni libere dovevano arrivare e la carta stampata era ancora l'unico mezzo per far conoscere i piccoli fatti: quale miglior voce poteva esserci oltre al Gazzettino?

Altri personaggi arrivarono al giornale, chi per cominciare la carriera giornalistica, chi per continuarla dopo la pensione. Molti passarono come meteore, mentre altri ancora oggi collaborano attivamente. Alcuni hanno fatto carriera ed ora scrivono su testate importanti, come Francesco Casuscelli, che è divenuto redattore del "Corriere della sera" e Francesco Gambaro, punto fermo della redazione genovese del "Giornale"; Maurizio Monero, che dopo aver fatto il corrispondente del Secolo XIX, ora è un attivissimo "free lance", così come Dino Frambati, che oltre a collaborare ancora con noi, invia i suoi pezzi a numerosi quotidiani in tutta Italia e a diverse radio e televisioni locali.

Oggi il Gazzettino è una realtà importante (scusate l'immodestia) con una redazione numerosa e compatta, desiderosa di continuare ancora a lungo una storia che dura da trentacinque anni.

Io, nella veste di redattore capo, voglio ringraziare tutte le persone che ogni mese danno il loro contributo per la realizzazione del giornale. Le nostre redattrici (rigorosamente in ordine alfabetico): Roberta Barbanera, giornalista di razza ed avvocato di professione; Pamela Cepollina, nuova leva pronta ad emergere; Sara Gadducci, fine scrittrice ed amante della cultura; Gianna Lastrico, sensibile ed apprezzata curatrice della rubrica dei bambini; Silvia Robiglio, cronista abile e puntuale; Laura Traverso, ottima intervistatrice e perfetta nell'essere sempre presente sulla notizia. I nostri redattori: Ezio Baglini, vice capo redattore "in pectore" e grande conoscitore delle cose sampierdarenesi; Franco Bampi, professore di fisica con la passione della storia e del dialetto genovese; Giovanni Maria Bellati, cultore della poesia e del surreale; Marco Bonetti, esperto dei fatti del nostro ospedale; Michele Calderera, uomo di legge e dissacrante narratore di fatti politici; Dario G. Martini, scrittore di fama mondiale e colto critico tea-

trale; Pietro Pero, cronista dalle mille risorse e grande conoscitore dei prodotti alimentari; Benito Poggio, fine poeta e preparato critico letterario. E tutti gli altri che in questi anni hanno voluto essere del Gazzettino: Gianni Bartalini, Claudio De Maria, Fabio Ferrari, Andrea Ferraris, Daniele Ghigliano, Annamaria Giudice, Ciro Rinaldi, Monica Russo, Romano Villa, Nicola Villone e tanti altri che con i loro articoli hanno riempito tante pagine del nostro giornale.

Un commosso ricordo va a Giulio Gambaro, per molti anni nostro fedele collaboratore, scrittore sensibile ed intellettuale vero, che lo scorso anno ci ha lasciato.

Grazie anche a coloro che lavorano nell'ombra, senza mai apparire con una firma in calce ad un articolo, perchè hanno compiti di coordinamento e gestione: Nunzio Carino e Gianna Gandolfo.



Alcuni collaboratori del Gazzettino nel 1972. Si riconoscono, in piedi da sinistra: Angelo Danieli, Renzo Vallebuona, la signora Danieli, Ettore Bertieri, Vasco Martellucci, Tullio Macciò; seduti: Rino Baselica, Giannetto D'Oria e Vittorio Roncagliolo

Un ringraziamento particolare va al nostro direttore Andrea Valdemi, grande giornalista che ci ha insegnato moltissimo in tutti questi anni, e al presidente della SES, Enzo Robino (anche lui redattore) che, insieme agli altri soci, ha saputo dare sostegno e solidità alla nostra testata.

Massima gratitudine va ai nostri affezionati lettori, agli abbonati ed

agli inserzionisti che, con la loro fedeltà, ci hanno permesso di uscire ogni mese ininterrottamente da trentacinque anni.

Ma il vero grazie va a coloro che nel lontano 1972 hanno iniziato questa storia: a Rino Baselica, ad Ettore Bertieri, a Giannetto D'Oria, mio padre, che mi ha insegnato ad amare il Gazzettino e San Pier d'Arena.

Stefano D'Oria

Una disgrazia per niente casuale

L'assurdo incidente mortale in porto



Leggiamo sui giornali e sentiamo nei commenti TV, del disgraziato incidente mortale avvenuto in porto sul lavoro. E il porto, è il simbolo del lavoro di Genova.

Il Gazzettino porge ai familiari del giovane operaio le condoglianze più sincere, sentite e sconsolate. All'incidente, hanno conseguito prime pagine di tutti i giornali, crudeli immagini TV rappresentate da un bianco lenzuolo, comunicati stampa, ammissioni drastiche davanti ai microfoni, sdegni, rabbia, lacrime, scioperi. Tutto giusto. Perché il morire di un giovane è

sempre ingiusto ed assurdo; sempre: sul posto di lavoro ma anche sul sedile di una moto, per una coltellata camminando in strada, sparato per droga.

Dai comunicati, sembra che questa assurda morte sia avvenuta perché la sicurezza sul lavoro non è al top, scrivendo infatti che molto può ancora essere fatto affinché le fatalità non avvengano "mai più". Presupponiamo che quindi, chi è addetto al mestiere, chiami i responsabili a prendere le giuste misure difensive. A me, piccolo cittadino inesperto vien da chiedere: perché non è stato imposto di averle già prese? Mi do una risposta da solo. Probabilmente perché si dovranno adottare ulteriori limitazioni e controlli intransigenti: tutte misure restrittive. Peccato però che sono in netto contrasto sia con una caratteristica di sempre: l'intemperanza giovanile (vien da chiedere che fretta aveva all'una di notte del 17 aprile il pilota dell'ambulanza, quando ha tentato inserirsi in via Cantore probabilmente col rosso, causando un incidente, col risultato di smorzare tutta la velocità iniziale espressa con le sirene spiegate, insensibili al sonno di altri lavoratori che abitano la zona e con risultato nullo dovendo rimanere per le operazioni burocratiche della

Polizia Municipale) che con le caratteristiche di base del nostro tempo: il business e la velocità. Quest'ultima è "il tempo reale", quella perversa invenzione dell'uomo di oggi, che va dal computer al telefonino, dallo scoop televisivo all'e-mail, sublimando la vecchia regola per la quale è più bravo e guadagna di più chi arriva primo... costi quel che costi, anche moggianamente. E, se essi sono la causa numero uno di tante, troppe morti precoci ed assurde, chi li ferma?

Mi auguro che i sindacati abbiano idee migliorative e fors'anche risolutive; ma pessimisticamente penso che se andranno contro queste realtà, il rischio sarà quello della bolla di sapone. Perché l'andamento del mondo non offre prospettive buone, non dico di "eliminazione" degli incidenti, ma neanche di semplice "miglioramento", avendo, la velocità, raggiunto - scusate il gioco di parole - limiti al limite delle capacità umane normali. E l'uomo, con la droga, il benessere subito, l'alcool, lo stress, la sedentarietà, fa di tutto per diminuirselo, questa capacità, invece illudendosi di essere meglio di Schumacker, al volante di un mezzo che gli consente superare tranquillamente i duecento all'ora.

Ezio Baglini



Nuova Vetrometalliche sas

AVVOLGIBILI DI SICUREZZA - SERRAMENTI IN ALLUMINIO
PORTE BLINDATE E DA INTERNI - PERSIANE ALLA GENOVESE

Laboratorio: Via degli Arditì, 20 r - Esposizione: Via Dottessio, 61 r.
16149 GENOVA - SAMPIERDARENA
Tel. 010 465863 Fax 010 414913